A collection of symbolic objects is arranged on a light-colored surface. On the left, a portion of a chessboard with a blue and brown checkered pattern is visible, featuring several chess pieces. Below the chessboard are two ornate medals: one with a red ribbon and a white star, and another with a blue ribbon and a white star. A silver compass is positioned at the bottom left. A pair of gold-rimmed glasses with thin temples is placed diagonally across the center. The text is overlaid on the right side of the image.

Si “cura” a scuola?

Per una cura del
processo educativo

Dal PEI... al Progetto di Vita

- L'ovvietà delle sigle, la routine delle pratiche
- Il potere delle procedure di progettazione individualizzata
- Porsi domande di senso: il Progetto di Vita





Il PEI...

A scuola

Sintesi di diverse fasi di conoscenza del soggetto:

- Diagnosi funzionale
- Profilo dinamico funzionale
- Orientamento delle attività, materiali, metodi di lavoro
- Valutazione

Nei servizi

- Quadro sintetico delle diagnosi (funzionali, neuropsichiatriche, sociali) precedenti:
- Indicazioni per il lavoro pedagogico (obiettivi, attività, materiali, tempi, strategie...)



... e le sue ombre

- Deriva deterministica del PEI (rapporto di causa-effetto tra momento conoscitivo e momento prognostico)
- Chiusura dell'identità del soggetto in un “giudizio formalizzato”, in un destino già tracciato
- Burocratizzazione del PEI:
standardizzazione dei soggetti



Il progetto di vita come “antidoto” ai rischi del PEI

- Appartenenza del soggetto a diversi contesti
- Visione “adulta” della persona in situazione di disabilità
- “Luogo” di creatività pedagogica
- Costruzione di una “rete” educativa e sociale

Ancora ombre...

- Progettare la vita?
- Il “nostro” progetto o il “suo”?
- Aver cura del progetto...





La prospettiva della Cura educativa

Cosa si intende per “Cura”?

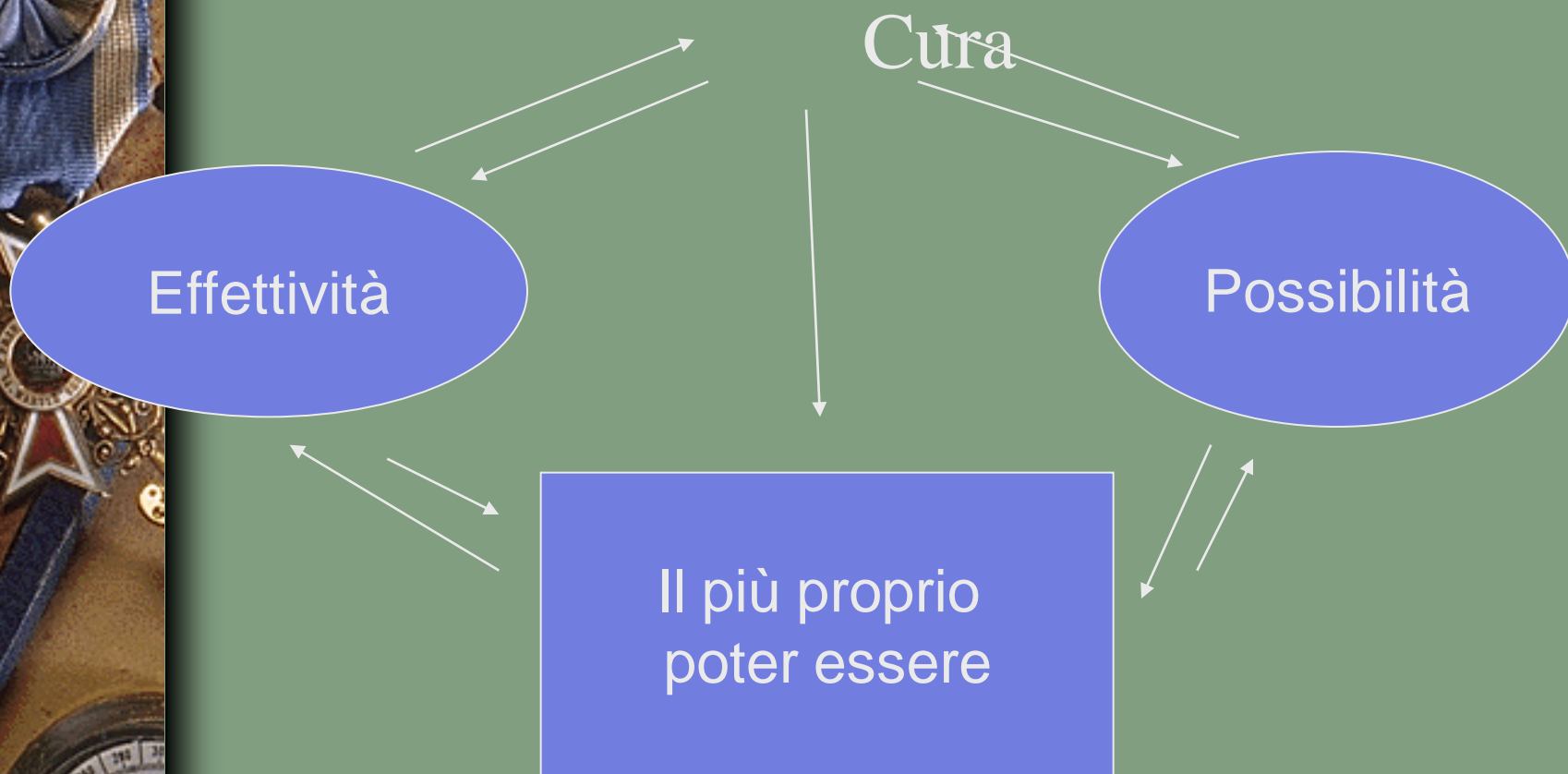
- Cura familiare
- Cura terapeutica
- Cura sociale
- Cura esistenziale

La Cura come “struttura dell’esistenza”...

Secondo Martin Heidegger, la Cura è ciò che regge la nostra esistenza, ne è la struttura...



Cura come “struttura dell’esistenza”





Nella situazione di disabilità...

- Appartenere al genere umano significa costitutivamente avere delle potenzialità, “poter essere” se stessi, a partire da sé...
- Qualunque sia il livello di compromissione della persona – certificato da una diagnosi – quella persona ha delle potenzialità, soprattutto la possibilità di essere ciò che lei può essere, nella sua unicità, a partire proprio dalla presenza del suo deficit.



Nella situazione di disabilità...

Quali potenzialità

- Le potenzialità (possibili) non sono generiche, ma sono quelle possibilità che appartengono al soggetto a partire dalla sua condizione fisica, psicologica, familiare, sociale...
- Vederle o non vederle è questione di educazione alla coltivazione delle potenzialità stesse, ovvero di modalità di cura...

Il progetto di vita come luogo di “cura esistenziale”

- Il progetto di vita ha senso all'interno di una particolare, unica e finita “effettività”
- Nel progetto di vita si può esprimere il modo in cui ognuno entra in rapporto con le sue più proprie potenzialità esistenziali





Il progetto di vita come luogo di “cura educativa”

... a partire da come gli adulti si sono occupati di noi... :

- Le rappresentazioni della persona disabile
- La presa in carico dei bisogni
- La considerazione dei desideri
- Le esperienze attraversate e possibili...



L'ambiguità del progetto di vita

- La non autenticità della cura: “sostituirsi dominando
- L'autenticità della cura: “anticipare liberando”
- Il progetto di vita, tra autenticità e inautenticità...

La materialità del progetto educativo-progetto di vita

- I luoghi, i tempi e le esperienze in cui si gioca considerazione del soggetto disabile come “interlocutore attivo” e promotore del proprio progetto di vita
- Dal progetto (educativo o di vita) al processo educativo



Per una cura del processo educativo...

A scuola, nei singoli servizi:

- La predisposizione degli spazi
- L'articolazione dei tempi
- L'uso degli oggetti
- La disposizione dei corpi e le loro interazioni
- La modulazione della parola
- La presenza e la connotazione della dimensione rituale
- L'istituzione e la manutenzione del/dei setting educativi
- La costruzione di una "rete" interna: fare équipe
- La consapevolezza del coinvolgimento pedagogico

Al di fuori:

- La distinzione e il riconoscimento dell'"identità" (educativa, terapeutica, sociale, ecc...) di ogni interlocutore
 - Il presidio della comunicazione
 - L'utilizzo di strumenti semanticamente condivisi
- La predisposizione di incontri di conoscenza, progettazione, monitoraggio e valutazione
 - La valorizzazione dei canali a disposizione (formali e informali)

